

**Report sull'andamento
dell'economia provinciale**
SECONDO trimestre 2014

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
3° trimestre 2014*

Osservatorio dell'economia

Settembre 2014



INDICE

(CLICCABILE)

IL QUADRO DI FONDO	Pag. 3
SETTORE MANIFATTURIERO	Pag. 5
ARTIGIANATO	Pag. 7
COMMERCIO CON L'ESTERO	Pag. 9
COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE	Pag. 11
COMMERCIO	Pag. 13
CREDITO	Pag. 15
PROTESTI E FALLIMENTI	Pag. 16
MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE	Pag. 18



IL QUADRO DI FONDO

L'economia globale cresce, ma pesano i rischi derivanti dalle tensioni in diverse aree del mondo, Ucraina e Medio Oriente in primis.

Prometeia nella nota di aggiornamento divulgata l'8 settembre ha prospettato per il 2014 un incremento del Pil mondiale del 3,0%, replicando l'andamento del 2013. Queste più recenti previsioni risultano in ribasso rispetto alle precedenti, in particolare sono inferiori a quanto indicato dal WEO del Fondo monetario internazionale lo scorso luglio.

L'espansione dell'attività economica mondiale, dopo una battuta d'arresto nel primo trimestre, sembra però aver recuperato vigore, in particolare negli Stati Uniti, dove è ripresa la crescita, e in Cina, che dovrebbe rispettare l'obiettivo di crescita fissato dal governo, anche se non mancano incertezze sulla tenuta della domanda interna, alla luce della debolezza delle importazioni.

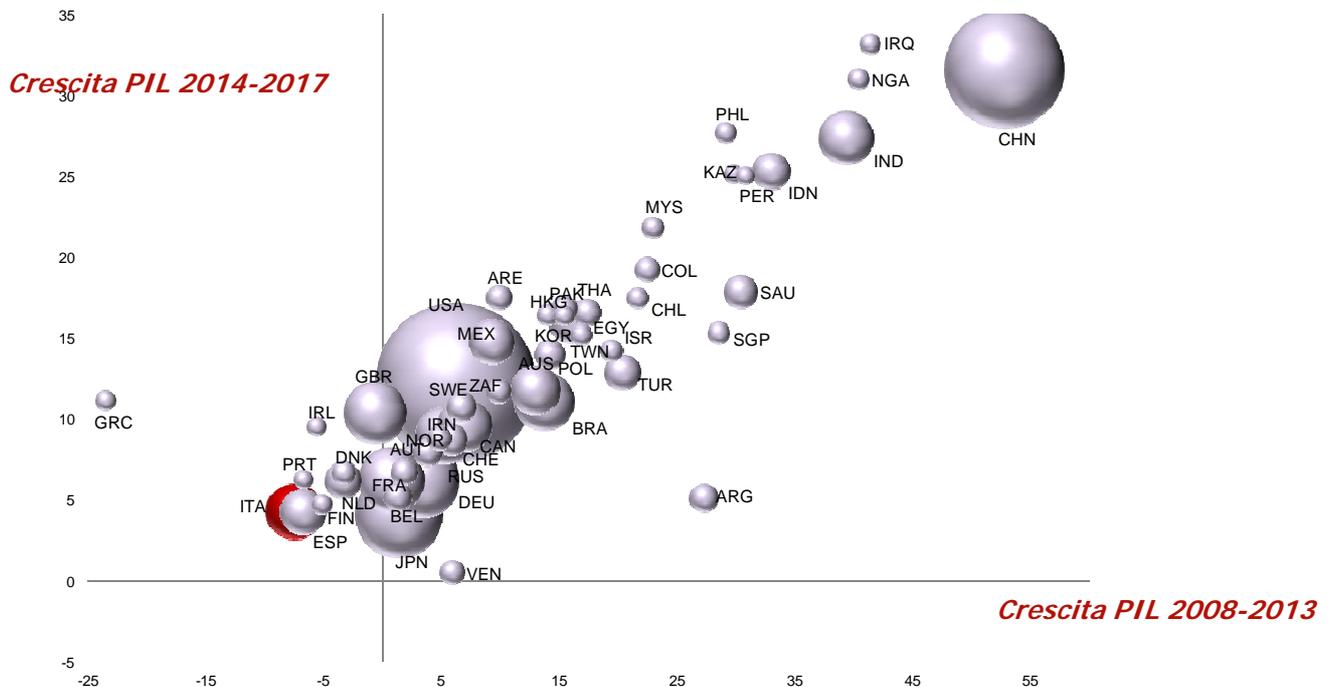
Tra i Bricst, Brasile e Russia dovrebbero chiudere il 2014 all'insegna della stagnazione, al contrario di quanto avvenuto per l'India la cui crescita è stata spinta dall'aumento di spesa pubblica precedente le elezioni. Sono aumentati tuttavia i rischi connessi con le tensioni geopolitiche in alcuni paesi produttori di petrolio. Un loro eventuale inasprimento potrebbe ripercuotersi sull'offerta e sul prezzo dei prodotti energetici, con riflessi negativi sull'attività e gli scambi mondiali.

Nell'area dell'euro la crescita rimane debole, discontinua e diseguale tra paesi. Nel secondo trimestre il Pil è apparso stagnante, riflettendo la caduta degli investimenti e il contenimento della spesa pubblica. In ambito comunitario, Croazia, Grecia, Italia, Cipro e Finlandia hanno accusato una diminuzione tendenziale del Pil, mentre è apparso invariato in Danimarca e prossimo alla crescita zero in Francia. L'inflazione nella Uem ha continuato a flettere oltre le attese.

Per l'outlook del Fmi dello scorso luglio, il commercio internazionale di merci e servizi dovrebbe aumentare del 4,0%, in ripresa rispetto a quanto registrato nel 2013 (+3,1%). Occorre notare che anche in questo caso il Fmi ha ridotto di 0,3 punti percentuali la stima di aprile.

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo la crescita sarà più elevata (+5,4%), ma in termini un po' meno accesi rispetto al 2013 (+5,9%).

Confronto internazionale



Nel confronto internazionale, tra il 2008 e il 2013 il Pil italiano è calato meno solo di quello della Grecia, ma soprattutto prospetticamente sarà quello che dal 2014 al 2017 crescerà più lentamente, faranno peggio di noi Giappone e Venezuela.



Anche i documenti ufficiali certificano l'assenza di ripresa per il 2014. Le previsioni di moderata crescita formulate verso la fine del 2013 e la prima metà dell'anno sono state ribaltate, descrivendo una situazione moderatamente recessiva. La Grande Crisi del 2009 ha segnato profondamente l'economia italiana, più che in altri paesi. Secondo la Nota di aggiornamento al Def, in termini cumulati la caduta del Pil è superiore a quella avvenuta durante la grande depressione del 1929.

Nel documento deliberato il 30 settembre, il Governo ha stimato una riduzione del Pil dello 0,3%, ribaltando la previsione di crescita dello 0,8% di aprile, che già scontava una riduzione rispetto alla stima dell'1,1% contenuta nel Documento programmatico di bilancio di ottobre 2013.

Le più recenti stime dei vari centri di previsione e agenzie di rating sono andate in questa direzione. Secondo Prometeia, nel **2015** la crescita mondiale riprenderà ad accelerare (+3,5%) e lo stesso dovrebbe avvenire per il commercio internazionale, il cui aumento è previsto al 4,9% contro il +4,0% stimato dal Fmi per il 2014. Per l'Europa monetaria si avrà una crescita del Pil più contenuta (+1,0%), tuttavia in leggera accelerazione rispetto all'aumento dello 0,7% atteso per il 2014.

Nello scenario economico regionale predisposto in settembre con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2014 una situazione di moderata ripresa, dopo due anni caratterizzati dalla recessione.

Per il Pil dell'Emilia-Romagna si prospetta una crescita reale dello 0,8% nei confronti dell'anno precedente, più contenuta rispetto alla stima proposta in maggio (+1,0%). La correzione al ribasso, comune a quanto avvenuto per il Pil nazionale, non fa che scontare il deterioramento del quadro congiunturale e non sono da escludere altre limature.

Anche per Ferrara le stime sono state ribassate: dopo un 2013 chiuso ancora in recessione, per l'anno in corso Prometeia prevede una crescita di appena lo 0,4% (la metà rispetto al dato regionale) che solo nel 2016 potrebbe superare l'1%, rimanendo comunque sempre inferiore alla crescita del PIL dell'Emilia-Romagna e a quello nazionale.

L'abbassamento delle stime dipende da più cause. Il sostegno della domanda estera si è un po' raffreddato, a causa dell'indebolimento del ciclo europeo e della forza dell'euro, che mette in difficoltà l'export verso i paesi extra-Uem. La crescita dei consumi appare debole. A questi fattori occorre aggiungere la crisi Ucraina-Russia, con tutto il bagaglio di tensioni e ritorsioni economiche, rappresentate in primis dall'embargo russo sull'export agroalimentare. Tale fattore d'incertezza ha contribuito a deprimere gli investimenti, sia in beni strumentali che costruzioni, la cui crescita in regione appare debole e incapace di recuperare sulle pesanti flessioni degli anni precedenti.

E' da rimarcare che nel 2014 il valore aggiunto reale di Ferrara sarà inferiore del 14% al livello del 2007, quando la Grande Crisi nata dai mutui ad alto rischio statunitensi non si era ancora manifestata. Secondo le previsioni, nemmeno nel 2016 si riuscirà a eguagliare, quanto meno, la situazione del 2007.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Per quanto concerne la formazione del reddito, si prospetta un aumento reale del valore aggiunto pari allo 0,4%. Tale risultato è dipeso da andamenti settoriali quasi tutti positivi. A fare da freno, in controtendenza rispetto agli altri ambiti territoriali, sono le attività di servizi.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. settembre 2014

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Industria	0,8	1,0	0,8	1,5	0,4	1,3
Costruzioni	1,2	0,0	-1,0	0,5	-1,7	-0,5
Servizi	0,2	1,0	0,9	1,7	0,3	1,2
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>1,2</i>	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	<i>0,8</i>	<i>1,4</i>	<i>1,1</i>	<i>2,0</i>	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,4</i>	<i>0,8</i>	<i>1,4</i>	-	-
Totale	0,4	0,9	0,8	1,6	0,3	1,2



L'industria in senso stretto è destinata a chiudere il 2014 con una crescita dello 0,8% del valore aggiunto, recuperando tuttavia solo parzialmente la flessione accusata negli anni precedenti. Il miglioramento è da attribuire anche alla vivacità del settore dei "Servizi d'informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto", il cui valore aggiunto è stato stimato in crescita dello 0,8%. E' previsto inoltre un andamento positivo anche per le costruzioni, al contrario di quanto invece si dovrebbe registrare a livello nazionale e regionale.

Per il 2015 lo scenario di settembre di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevede una crescita del Pil un po' più robusta (+0,9%), che dovrebbe consolidarsi nel 2016. Tutti i settori di attività faranno registrare segni positivi, che saranno più appariscenti nei "Servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" e negli "altri servizi" (+1,4%).

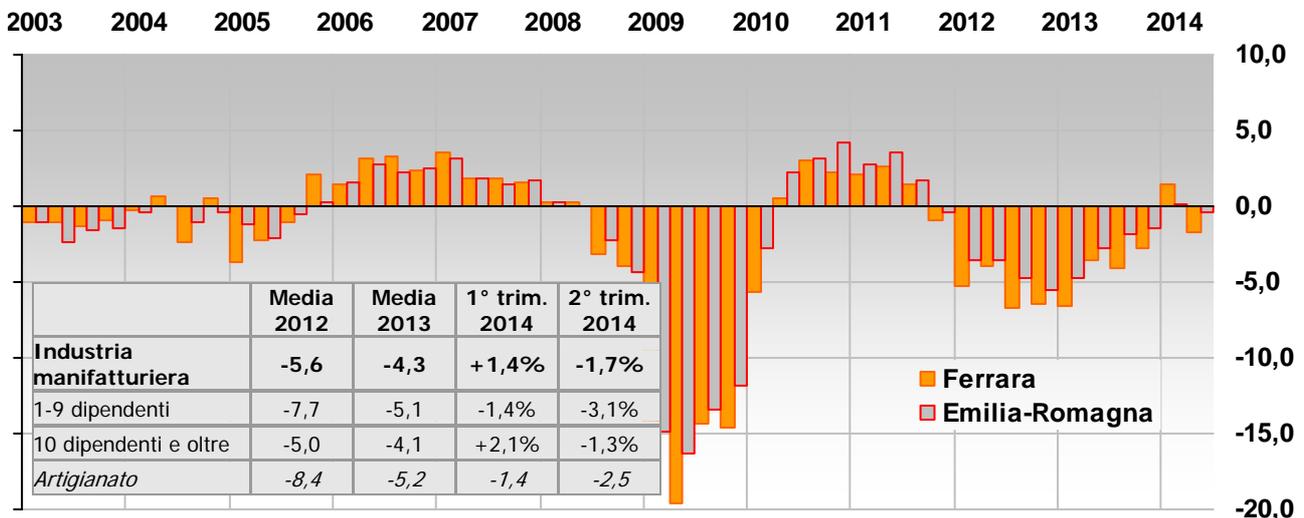
SETTORE MANIFATTURIERO

I primi sei mesi del 2014 si sono chiusi con un bilancio moderatamente negativo, che ha prolungato la fase recessiva in atto dall'ultimo trimestre del 2011.

Dopo un primo trimestre che aveva lasciato sperare in un recupero del settore, l'andamento dei mesi primaverili da aprile a giugno, è tornato ad essere negativo, gettando nuove ombre su tempi e intensità della ripresa. La produzione è diminuita del -1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il calo è stato più consistente rispetto a quanto si è registrato per l'intera regione (-0,4%), resta tuttavia una situazione di sostanziale stagnazione delle attività, in contro tendenza con quanto rilevato in Italia (+0,2%).

Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali

(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – II trimestre 2014



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

L'unico segno positivo è venuto ancora una volta dai mercati esteri, i cui ordini e vendite sono cresciuti rispettivamente del +1,2 e +1,3%. Resta tuttavia una tendenza al rallentamento. Secondo le indagini del sistema camerale, nel secondo trimestre ordini ed export sono cresciuti più lentamente rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti e una tendenza analoga è emersa dalle rilevazioni dell'Istat.

La maggioranza dei settori ha terminato il secondo trimestre 2014 con un bilancio **produttivo** negativo. L'eccezione è rappresentata dal sistema moda che comunque registra un calo del fatturato. Dai cali della produzione più contenuti delle industrie alimentari (-1,4%) si passa a quelli più marcati



che hanno riguardato le industrie dei metalli (che comprendono larghi strati della subfornitura) e del legno, ma soprattutto le elettriche e la meccanica con l'automotive (-3,2%). L'aggregato delle "altre industrie" (che comprende, tra gli altri, chimica, ceramica, carta-stampa-editoria) è rimasto sostanzialmente stabile.

Dal lato della classe dimensionale, sono state le imprese meno strutturate ad accusare cali della produzione, in particolare quelle fino a 9 dipendenti (-2,4%) e le artigiane (-2,2%), quelle cioè meno orientate all'internazionalizzazione e, di conseguenza, più esposte al calo dei consumi interni, ma la contrazione ha interessato anche le imprese da 1 a 500 addetti, per le quali la produzione è diminuita del 1,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nonostante questi andamenti della produzione, gli impianti hanno lavorato con la stessa "lena" dello scorso trimestre, soprattutto nei settori e classi dimensionali più orientati all'export. Il relativo **grado di utilizzo** si è attestato al 80,1%, valore superiore a quanto rilevato l'anno prima.

Il **fatturato** ha ricalcato quanto rilevato per la produzione. Nel secondo trimestre 2014 è stato registrato un decremento dell'1,5% rispetto all'analogo periodo del 2013 (+0,3% in Italia, -0,9% in regione), riprendendo il trend negativo registrato nel biennio 2012-2013. In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente simile a quella registrata per la produzione. Gli andamenti più pesanti, in completa controtendenza rispetto al trimestre scorso, sono stati rilevati nelle industrie dei metalli (-3,1%) e nel comparto del legno-mobili, carta ed editoria. Più contenute invece le contrazioni del fatturato per le meccaniche e mezzi di trasporto (-0,7%), mentre per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" non si registra alcun progresso (+0,2%).

Sotto l'aspetto dimensionale, vale quanto descritto per la produzione, nel senso che tutte le fasce dimensionale hanno subito contrazioni, che sono state un po' meno pesanti per le imprese più strutturate, da 10 a 500 dipendenti (-1,3%), rispetto a quanto registrato tra le imprese con meno di 10 addetti (-2,4%), che sono quelle, come detto, più esposte al calo dei consumi

Le **esportazioni** hanno rallentato le contrazioni del trimestre che si è chiuso con un aumento tendenziale del +1,3% (+2,9% in Italia, +1,8% in regione), dimezzando la crescita riscontrata il trimestre precedente, come del resto è avvenuto negli altri ambiti territoriali di riferimento. La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita delle vendite all'estero in un arco compreso fra il +0,5% delle industrie dei metalli al +1,9% della meccanica e mezzi di trasporto. Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione delle esportazioni è venuto sempre dalle imprese più grandi (+1,4%), ma, seppur più ridotta, risulta positiva anche la variazione relativa alle imprese con meno di 10 addetti e alle imprese artigiane.

Anche la **domanda** è tornata ad essere in calo, dopo un primo trimestre dell'anno che aveva fatto ben sperare (-1,5% a Ferrara, -1,0% in Emilia-Romagna, stabile in Italia), con un andamento negativo in tutti i settori e le fasce dimensionali, fatta eccezione dell'evoluzione positiva che ha caratterizzato le sole "altre imprese manifatturiere", vale a dire l'aggregato che comprende, tra gli altri, chimica, ceramica, carta-stampa-editoria.

L'incrocio dei dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'**estero**, apparsi in crescita dell'1,2%, dimostra come sia stato il mercato interno a frenare l'evoluzione complessiva degli ordini, con il coinvolgimento in negativo dei settori a esso più orientati.

Anche nel secondo trimestre 2014 la crescita tendenziale degli ordini pervenuti dall'estero è stata più lenta di quella regionale (+2,4%), ma anche di quella nazionale (+2,9%). Fatta eccezione dell'industria dei metalli, tutti i settori che hanno rilevato ordini esteri significativi hanno evidenziato aumenti.

Il **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini fatica a raggiungere i due mesi, in sostanziale linea con quanto registrato in Italia e in regione e in lieve contrazione rispetto allo scorso trimestre. Le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto continuano a registrare il periodo più lungo che sfiora ora i tre mesi.

Le previsioni per il 3° trimestre 2014

Prevale la stabilità sia nelle valutazioni sui dati congiunturali (rispetto quindi al trimestre precedente) sia nelle previsioni per il trimestre successivo. Unico indicatore che conferma un andamento meno negativo è quello relativo agli ordini esteri, per i quali quasi la metà delle imprese



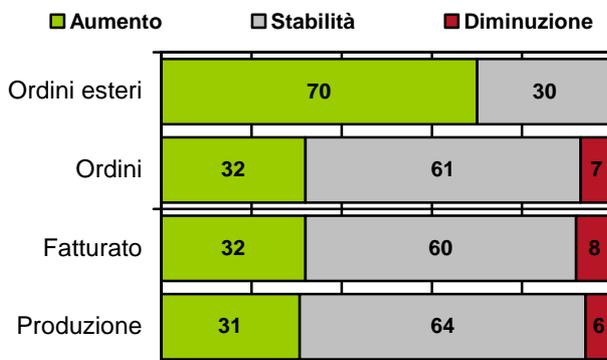
esportatrici del campione segnala un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma per quanto riguarda le prospettive per il 3° trimestre dell'anno, in generale, la quota di imprese che dichiarano aumenti rimane, seppure alle volte di poco, inferiore a quella delle imprese pessimiste. Complessivamente, a fronte di poco più della metà di operatori che puntano a mantenere inalterati i volumi prodotti e il flusso di vendite, la quota di imprese che attendono cali di produzione e ordini, ritornata a crescere rispetto al trimestre precedente, è ancora superiore a quella corrispondente a chi prevede un aumento.

Le imprese con meno di 10 addetti e gli artigiani appaiono un po' più pessimisti, anche se la quota di coloro che prevedono una certa stazionarietà supera sempre il 60%, evidenziando un'economia che pur non peggiorando troppo, non riesce però neppure a ripartire. Sono tornate negative anche le attese degli operatori sul fronte estero, con un'eccezione che questa volta riguarda le imprese con meno di 10 addetti e le artigiane tra le quali la quota di chi prevede aumenti dei propri *ordinativi esteri* supera quella di chi si aspetta diminuzioni.

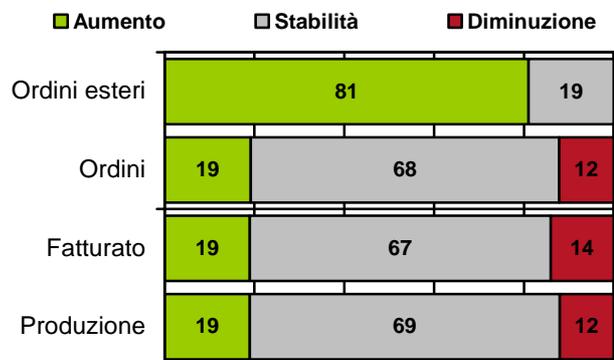
Settore manifatturiero PRODUZIONE ORDINI EXPORT PREVISIONI per il 3° trimestre 2014

% di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione

Totale imprese del campione



Imprese artigiane



Sotto il profilo settoriale, a essere più penalizzato dalla mancanza di prospettive di recupero, sia sul fronte della domanda interna che di quella estera quindi anche per quanto riguarda la produzione, sono il settore del legno-mobili, carta, stampa editoria e l'aggregato "altre industrie" che oltre alla chimica comprende le imprese della lavorazione di minerali non metalliferi, seguiti dalle industrie alimentari e delle bevande. Per questo comparto, la quota di imprenditori che hanno previsto aumenti rispetto al trimestre precedente è appena il 2%.

Le prospettive migliori sono state espresse dalla meccanica-automotive, ma anche nel sistema moda per il prossimo trimestre le previsioni di crescita hanno superato quelle in diminuzione.

ARTIGIANATO

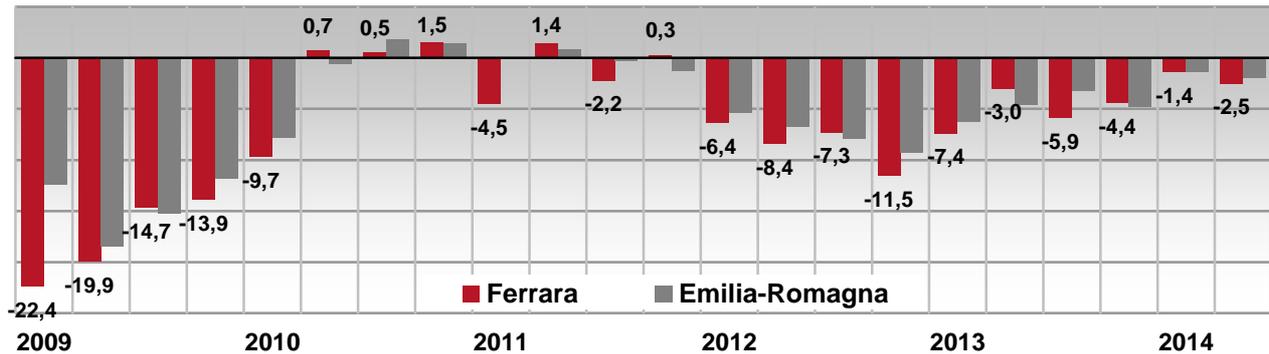
Per il settore dell'artigianato, il secondo trimestre del 2014 è stato caratterizzato da una leggera accentuazione dell'andamento negativo.

Il perdurare delle difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, è alla base di tale andamento che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2011. La domanda estera è andata meglio, ma lo scarso grado di apertura ai mercati internazionali tipico delle piccole imprese non è riuscito a innescare un ciclo virtuoso.

Tra aprile e giugno 2014 la **produzione** è diminuita del 2,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il calo è stato più ampio di quello riferito al complesso dell'artigianato in Emilia-Romagna (-2,0%) e in Italia (-1,3%). Il dato mostra un'accentuazione della tendenza negativa rispetto al trimestre precedente (-1,4%), nonostante risultati più contenuti rispetto alla flessione del 3,7% riferita alla media dei quattro trimestri precedenti.



Tasso di variazione tendenziale della produzione



Per le vendite, che sono valutate a prezzi correnti, è stato registrato un calo tendenziale del 2,2% (-2,1% in regione e -1,3% in Italia), lievemente superiore a quello del trimestre precedente. Anche in questo caso è da evidenziare l'andamento relativamente meno negativo del **fatturato** nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione media del 3,4%.

Per quanto riguarda le **vendite all'estero** si è consolidato il ciclo virtuoso avviato alla fine del 2013. Nel secondo trimestre 2014 è stato registrato un aumento del 1,2% rispetto a un anno prima (+2,1% in regione e +1,7% in Italia), quasi in linea con la crescita media dei quattro trimestri precedenti (+0,9%). Anche se ad esportare direttamente è tuttavia una platea non ristretta d'impresе manifatturiere piccole, quelle con meno di 10 addetti rappresentano infatti oltre due terzi delle imprese che hanno esportato nei primi tre mesi dell'anno, esse hanno effettuato appena il 10% delle operazioni avvenute nel periodo, con una media di appena 5 operazioni ad impresa. I riflessi, come accennato in precedenza, pertanto risultano piuttosto limitati sul ciclo di produzione e vendite.

La **domanda**, per lo più proveniente dal mercato interno, è apparsa nuovamente in diminuzione (-2,6%) e in peggioramento rispetto al trimestre precedente (-1,7%) anche se in termini meno accesi rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-4,6%), rispecchiando la tendenza emersa per produzione e fatturato. In Italia e in regione la diminuzione è apparsa più contenuta (-1,6% e -2,3%).

La **domanda estera** ha ricalcato il percorso virtuoso delle esportazioni, evidenziando però una crescita tendenziale più lenta e pari ad un incremento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno di appena lo 0,8%, quando in Emilia-Romagna si registra un +5,1% e in Italia +2,1%. L'indicatore non si è distinto da quanto rilevato nel trimestre precedente (+0,6%), confermando un forte rallentamento rispetto ai dati del primo semestre quando gli ordini esteri per l'artigianato crescevano anche del 6,5%.

Il **periodo di produzione** assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini non è arrivato a cinque settimane contro le sette e mezzo dell'intero comparto manifatturiero, allungando di una settimana il ciclo di produzione rispetto a quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno (3,7 settimane), in linea con quanto indicato a livello nazionale e in misura migliore rispetto al basso tono della regione Emilia-Romagna (3,7).

Il primo semestre 2014 si è tuttavia chiuso con una flessione della **Cassa integrazione guadagni** dell'artigianato manifatturiero, da attribuire essenzialmente agli interventi in deroga, scesi da 605.101 a 226.863 ore autorizzate. Segno opposto, ma su numeri assai più contenuti, per gli interventi straordinari, che sono ammontati a 4.956 ore autorizzate, a fronte della totale assenza di un anno prima.

Il basso profilo dell'attività si è associato alla riduzione della **consistenza delle imprese artigiane** manifatturiere. A fine giugno 2014 quelle attive sono ammontate a 9.429, con un calo dell'1,2% rispetto a un anno prima. Sotto l'aspetto della movimentazione, il secondo trimestre 2014 ha registrato una situazione di sostanziale stabilità. A 137 cessazioni non d'ufficio sono corrisposte 158 iscrizioni, con un saldo positivo di 21 unità. Andò tuttavia un po' meglio un anno prima, quando venne registrato un attivo di 40 imprese.



COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati dell'export confermano il buon trend delle vendite all'estero delle imprese ferraresi nel secondo trimestre del 2014, già evidenziato nei primi tre mesi dell'anno, pur mettendo in luce un leggero rallentamento della tendenza positiva, come accade a livello regionale.

La crescita sui mercati dell'Unione Europea nel primo semestre è risultata positiva, mentre l'andamento verso le altre aree mondiali è apparso alquanto differenziato e nel complesso più debole, ma con una continua e forte crescita sul mercato statunitense.

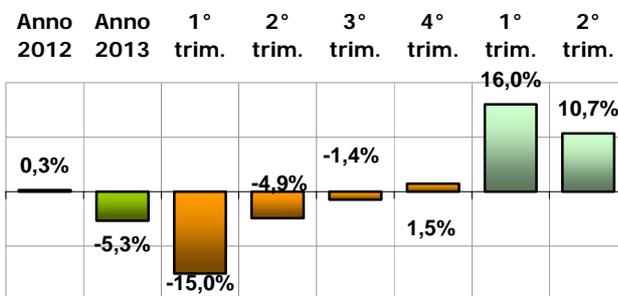
L'export della provincia riferito ai soli mesi di aprile, maggio e giugno, aumenta (+5,5%), pur se in maniera meno consistente del primo trimestre (+16%); il trend appare comunque sensibilmente migliore rispetto a quello riferito al complesso delle vendite all'estero nazionali, che non sono andate oltre l'1,1%, ma anche a quello della regione (+3,2%). Così le esportazioni ferraresi dell'intero semestre sono risultate pari a 1.254 milioni di euro e hanno fatto segnare un sensibile incremento (+10,7%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Ferrara ha registrato la miglior performance in Emilia-Romagna dopo Piacenza, il cui buon andamento (+12,4%) è dovuto alla particolare funzione del territorio di polo logistico per le spedizioni operate da importanti marchi nazionali ed esteri. Il peso delle esportazioni di Ferrara sul dato dell'Emilia-Romagna cresce leggermente rispetto a quello del 2013: ogni 100 euro dell'export regionale, 5 sono ferraresi.

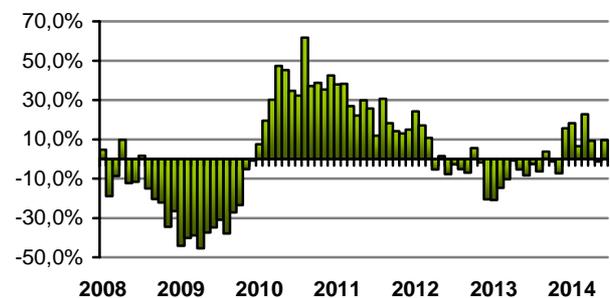
A livello nazionale, Ferrara si colloca tra le province che presentano una dinamica positiva particolarmente sostenuta, fornendo in questo trimestre un importante contributo alla variazione delle esportazioni italiane.

FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni, trimestri



Mesi



I settori

La tendenza positiva ha prevalso nei principali comparti. Da segnalare la forte crescita delle vendite dei mezzi di trasporto (+26,6%) e quella dei prodotti chimici, che seppur inferiore (+9,4%) influenza molto l'andamento complessivo dell'export per la forte incidenza che il settore riveste (22,8%).

Sono risultati negativi i dati delle vendite del sistema moda, mentre rimane positiva la tendenza per le esportazioni dei prodotti agricoli, della pesca e dei macchinari.

L'export dell'alimentare non coglie l'accelerazione dell'andamento generale e al contrario arretra (-9,2%). In diminuzione ancora la metallurgia (-23,5%), mentre dopo un trimestre negativo, tornano positive le vendite all'estero di computer e apparecchi elettronici.

Rispetto alla tendenza registrata a livello nazionale e a quella regionale le vendite estere ferraresi dell'industria alimentare, dei prodotti in metallo e dei macchinari e apparecchiature hanno messo in luce un andamento meno positivo. Al contrario i forti incrementi messi a segno dall'agricoltura, dall'industria chimica e dai mezzi di trasporto sono andati ben oltre i risultati degli analoghi settori nazionali e dell'Emilia-Romagna.



In controtendenza rispetto agli altri ambiti territoriali risultano invece gli andamenti negativi del sistema moda, dell'industria del legno e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Le destinazioni

Gli andamenti delle esportazioni provinciali per paesi e aree di destinazione, confermano la fondamentale importanza dei paesi europei e in particolare di quelli dell'area dell'euro per le imprese ferraresi.

Nel primo semestre del 2014, l'export destinato ai mercati europei, pari al 56,9% del totale, è aumentato (+4,7%) in misura superiore rispetto alle esportazioni nazionali aventi la stessa destinazione (+2,7%).

La tendenza positiva è apparsa ancora più marcata per le vendite realizzate nei paesi appartenenti all'Unione europea a 28, che hanno segnato una notevole accelerazione (+11,1%). Verso questa area si è indirizzato più della metà delle esportazioni provinciali.

Tra i paesi dell'Europa, si rileva, ancora una volta, una crescita molto importante per le vendite in Germania (+20,2%), mentre fuori dall'Unione europea va registrata la caduta delle esportazioni sul mercato russo (-15,1%), destinata a protrarsi nel tempo, perché connessa con le difficoltà dell'economia russa e le sanzioni, conseguenza della crisi Ucraina. In fortissima contrazione l'export verso la Turchia (un calo quasi del 40%).

Sui mercati americani le esportazioni ferraresi continuano ad ottenere i risultati migliori. In particolare costituisce un notevole successo la crescita sull'importante mercato degli Stati Uniti (+42,1%), cui si è affiancata una buona ripresa delle esportazioni sul mercato brasiliano (+11,4%). L'andamento sul mercato statunitense è risultato nettamente migliore rispetto alla crescita del 7,8% a livello nazionale e dell'11,6% regionale. In termini di dimensione, gli Stati Uniti, ormai primo partner commerciale estero, assorbono il 24% delle esportazioni ferraresi.

Aumentano le vendite sui mercati asiatici, trascinati dal buon andamento in Arabia Saudita dei macchinari e in Corea del Sud anche dei prodotti chimici, mostrando così una tendenza allineata rispetto al risultato ottenuto dalle esportazioni nazionali e regionali.

Il trend positivo del continente asiatico nasconde però andamenti diversificati importanti. In particolare, forse a causa dei segnali di un rallentamento dell'attività della seconda economia mondiale, le esportazioni ferraresi dirette in Cina sono diminuite del 4,5%. Anche l'andamento sul mercato indiano è di nuovo negativo (-12,3%), con una flessione sensibilmente più accentuata rispetto a quella subita dalle esportazioni regionali e nazionali. L'importanza dei due mercati di destinazione è però diversa. In Cina è stato realizzato il 2,6% del fatturato estero ferrarese, mentre all'India è stato destinato l'1,2% delle esportazioni provinciale, meno quindi di quanto è venduto in Corea del Sud e Arabia Saudita.

Export Al 30 giugno 2014, valori in milioni di €

Per territorio

PAESE	2014 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
MONDO	463	1254	1,2%	10,7%
EUROPA	392	713	5,0%	4,7%
UE 28	379	632	4,4%	11,1%
Uem18	312	493	4,7%	10,4%
Extra Ue27	84	622	-11,2%	10,2%
<i>Germania</i>	95	205	-10,7%	20,2%
<i>Stati Uniti</i>	9	302	-16,9%	42,1%
Brasile	5	19	-65,4%	11,4%
Russia	1	36	13,5%	-15,1%
India	2	15	-53,1%	-12,3%
Cina	30	33	17,7%	-4,5%
Sud Africa	0,2	5	-46,7%	-0,8%
Paesi BRICS	38	107	-15,9%	-7,1%
Turchia	2	10	17,5%	-39,7%
Paesi BRICST	40	117	-14,5%	-11,2%

Per attività economica

	2014		Var. %	
	import	export	import	export
Prodotti agricoli	39,0	91,2	-2,8%	9,3%
Prodotti della pesca	5,0	12,3	14,0%	16,0%
Prodotti alimentari	35,4	54,7	-22,5%	-9,2%
Sistema moda	19,1	34,3	-11,2%	-5,2%
Prodotti chimici	161,6	285,8	1,1%	9,4%
Gomma e plastica.	15,5	45,4	-1,1%	-7,4%
Metalli	40,3	39,1	-7,8%	-23,5%
Computer-app elettro.	5,2	10,4	-19,2%	-16,6%
Apparecchi elettrici	8,4	26,4	-27,6%	14,0%
Macchinari	65,8	209,4	-9,7%	2,2%
Mezzi di trasporto	15,6	384,5	12,4%	26,6%
Altri prodotti manif.	53,2	62,1	143,2%	71,9%
Altri prodotti	3,8	8,4	-36,6%	-33,2%
TOTALE	462,7	1253,6	1,2%	10,7%



COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

La crisi continua a colpire l'**edilizia**, anche se sembra rallentare rispetto al trimestre precedente. Nel secondo trimestre dell'anno il volume d'affari è sceso appena dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma non si intravede ancora una netta ripresa. Dal 2009 ad oggi, l'indicatore ha subito forti contrazioni ed è risultato positivo solo per quattro trimestri non consecutivi.

La lieve contrazione del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, rappresenta un risultato meno pesante di quello del trimestre precedente (-2,6%). Va molto peggio a livello nazionale (-6,7%) e in regione (-3,0%). Tuttavia, il bonus fiscale sulle ristrutturazioni e la ricostruzione post sisma non portano ancora l'auspicata ripresa: manca infatti la domanda e il credito non risulta sufficientemente disponibile.

Congiuntura delle costruzioni – 2° trimestre 2014

	Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
Volume d'affari(1)	-0,1	-3,0	-6,7
Volume d'affari in aumento(2)	0,0	6,2	10,7
Volume d'affari stabile (2)	97,8	62,3	34,9
Volume d'affari in calo (2)	2,2	31,5	54,4
Saldo dei giudizi sul volume d'affari (3)	-2,2	-25,4	-43,7

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

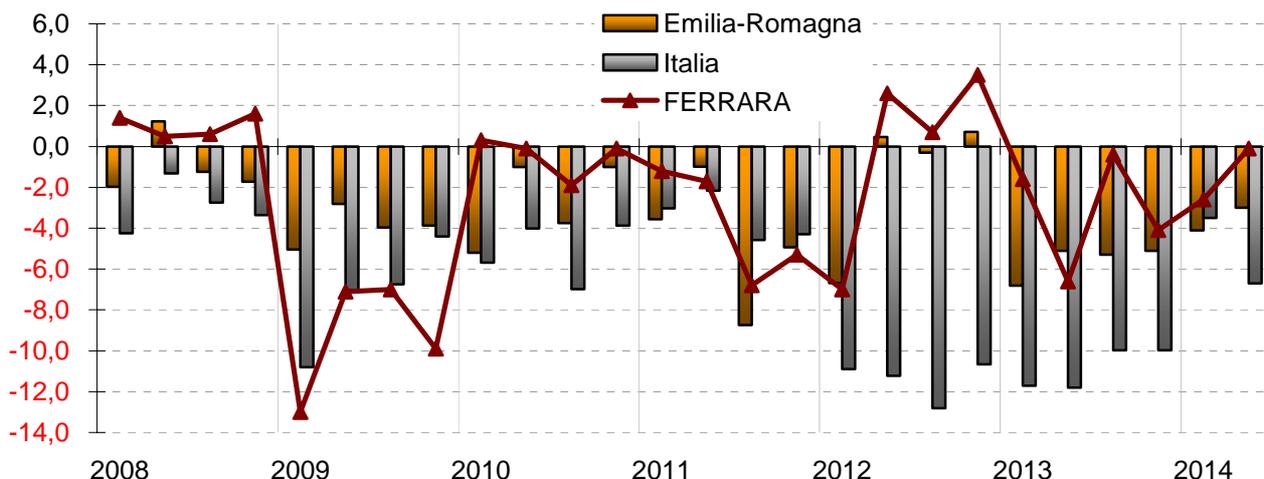
(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Se il volume d'affari risulta pressoché stabile per quasi la totalità delle imprese intervistate, la produzione è in crescita rispetto al trimestre precedente per un'azienda edile su quattro.

Ma le indicazioni delle imprese sull'andamento futura del settore hanno visto prevalere i giudizi non positivi. Un terzo del campione prevede infatti un volume d'affari in calo, mentre la restante quota del campione non intravede crescita per il proprio fatturato.

Andamento del volume d'affari nelle imprese delle costruzioni



La quota di imprese che invece si aspetta un fatturato in aumento si è quindi azzerata, quando nei tre mesi precedenti almeno un'impresa su cento immaginava ricavi in aumento.

A livello regionale, pur rimanendo inferiore al dato dei pessimisti, la quota di imprenditori che prevedono la crescita del proprio fatturato rimane più costante nel tempo, attestandosi al 16%. In crescita invece gli ottimisti nella media nazionale.



Nel primo semestre del 2014 le ore di **cassa integrazione** autorizzate per il settore edile, 247mila 814, sono diminuite del 31,4%, ma gli interventi straordinari per stati di crisi aumentano del 10,9%. Entrambi i trend risultano migliori rispetto a quanto registrato nel suo complesso dalla regione.

Imprese attive al 30 giugno 2014

SETTORI	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni
Costruzioni	4.973	-1,8	70.441	-2,3	780.554	-2,2
Costruzione di edifici	1.200	-1,3	18.411	-3,7	272.408	-3,4
Ingegneria civile	43	-10,4	748	-3,7	10.757	0,5
Lavori specializzati	3.730	-1,9	51.282	-1,7	497.389	-1,5
Società di capitale	799	0,0	11.817	-0,1	165.606	0,9
Società di persone	588	-1,5	8.066	-3,0	90.328	-3,4
Imprese individuali	3.533	-2,4	49.230	-2,7	505.275	-2,8
Altre forme societarie	53	6,0	1.328	-2,2	19.345	-4,9

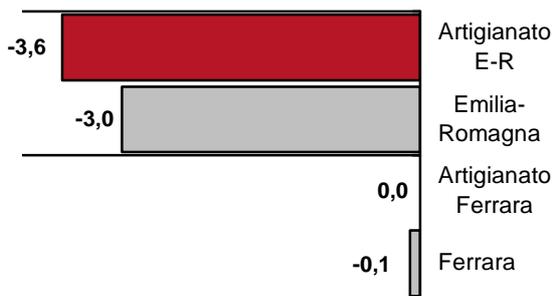
A fine giugno 2014 **le imprese attive nelle costruzioni risultavano 4.973 unità**, in un anno poco meno di un centinaio in meno (-1,8%). La riduzione è più ampia tra quelle operanti nei lavori di costruzione specializzati (-71 unità, -1,9%) e più rapida per le attive nelle attività di ingegneria civili, anche se in valore assoluto si tratta solo di 5 unità in meno (10,4%).

La diminuzione è determinata dalle imprese individuali (-2,4%) e dalle società di persone (-1,5%). Aumenti si segnalano per i consorzi e le cooperative (+6,0, in controtendenza rispetto agli altri ambiti territoriali di riferimento - regione e Italia). Le società di capitali restano invariate.

Secondo il sistema Smail della Camera di commercio di Ferrara, nel periodo compreso tra giugno 2008 e giugno 2013 l'edilizia ha perso circa 1.900 addetti.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI

Variazione tendenziale 2° trim. 2014



Imprese e occupazione

Fonte: banca dati StockView Infocamere e SMAIL

Imprese attive	Agosto 2014	Quota %	Var. % Ago 2014/ Dic 2013
Costruzioni	4.959	14,9%	-0,94%
Attività immobiliari	1.682	5,1%	0,48%

Giugno	Addetti costruzioni	Var. % anno precedente
2010	10.034	-2,6%
2011	9.688	-3,4%
2012	9.435	-2,6%
2013	9.284	-1,6%

La crisi dell'edilizia è certificata anche dai dati relativi ai permessi di costruire ritirati per provincia, diffusi recentemente da Istat. Pur non aggiornatissimi (si riferiscono infatti al 2012) evidenziano un netto calo rispetto al 2005, non del tutto dovuto alla sola semplificazione delle norme che riducendo la burocrazia avrebbe ridotto l'utilizzo di questa pratica amministrativa. La diminuzione intervenuta a Ferrara risulta la più elevata d'Italia, sarebbero infatti passati dagli oltre 2.300 agli attuali 239, con una media di 6,8 ogni 10.000 abitanti, tra le più basse d'Italia, superiore in regione solo a Reggio Emilia, dove peraltro si è registrata un'analogha contrazione delle autorizzazioni.

Dal lato del mercato immobiliare, secondo le rilevazioni Istat nazionali, i prezzi delle abitazioni a marzo sono diminuiti tendenzialmente del 4,6%, per effetto del concomitante calo delle nuove abitazioni e di quelle esistenti. La stessa tendenza è emersa dalle rilevazioni di Tecnocasa in Emilia-Romagna che per Ferrara rileva come i primi sei mesi del 2014 siano stati caratterizzati, rispetto al semestre precedente, dal calo dei prezzi più rilevante della regione (-8,0%).



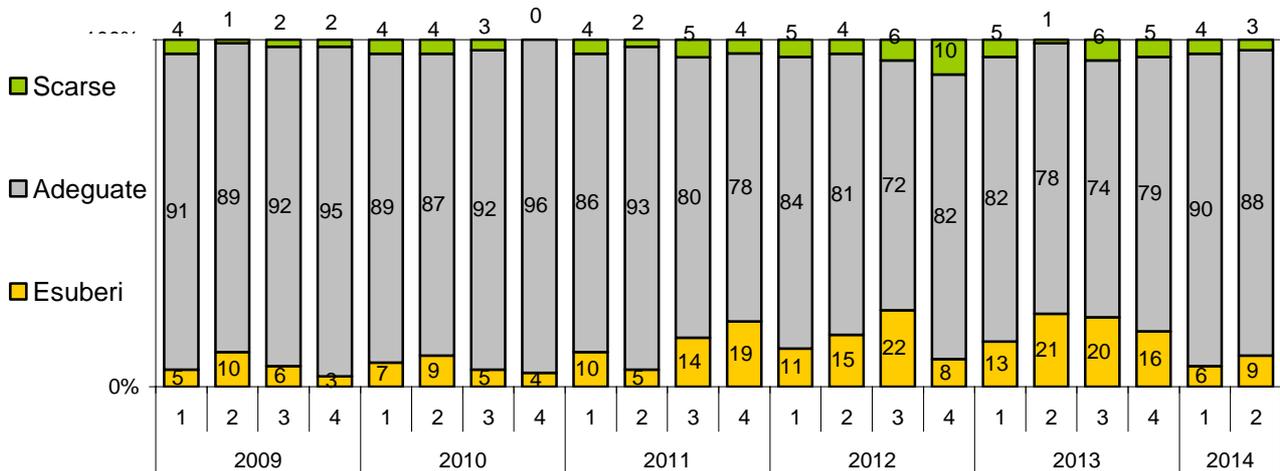
COMMERCIO

La moderata crescita dei consumi – Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna stimano per il 2014 un aumento reale della spesa delle famiglie emiliano-romagnole pari allo 0,6% – non ha avuto riflessi positivi sulle vendite al dettaglio. Riaccelera infatti il passo della contrazione delle vendite a prezzi correnti del commercio al dettaglio anche a Ferrara.

Le vendite a prezzi correnti sono diminuite del 3,0% nel secondo trimestre del 2014 rispetto all'analogo periodo del 2013 per gli esercizi al dettaglio in sede fissa di Ferrara. Questa ulteriore riduzione fa seguito a quella del 2,5% registrata nel trimestre precedente. Riprende leggermente l'intensità della crisi e la recessione prosegue dopo oltre 6 anni di contrazione delle vendite. L'andamento ferrarese è in linea con quanto registrato a livello regionale (da -2,8 a -3,3%) e nazionale (da -3,7 a -3,9%), evidenziando un trend meno negativo, seppur di poco.

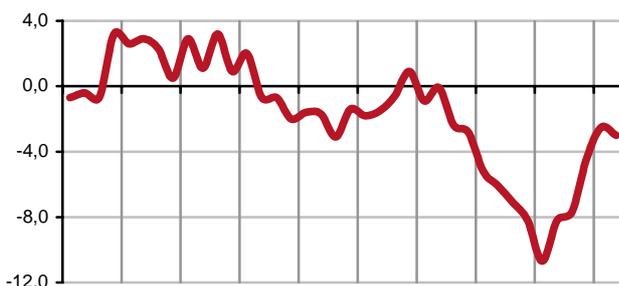
Aumenta lievemente la quota delle imprese che giudicano le **giacenze** eccedenti (9%). Comunque, come per il trimestre precedente, si tratta di un livello tra i più bassi a cui non si era più scesi dal quarto trimestre 2010. È però anche diminuita la quota delle imprese che giudicano le giacenze scarse (3%). Nel complesso il saldo dei giudizi è leggermente peggiorato salendo da 2 a 6 punti.

Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze:



A causa anche della stagionalità, le attese sono orientate a una chiara riduzione delle vendite nel corso del terzo trimestre. A fronte di una certa stabilità della percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre (però diversificata tra le tipologie di vendita), si è assistito alla crescita di quella riferita alle imprese che ne temono una riduzione (al 27 dal 10%). Si è determinato quindi un ampio peggioramento di oltre 17 punti del saldo, sceso a quota -10 da +7 punti dello scorso trimestre. Al di là della stagionalità, la gravità della situazione resta comunque evidente, anche se il dato peggiore riferito al secondo trimestre negli ultimi dieci anni era stato rilevato lo scorso anno (-20).

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



	2° trim. 2014 Ferrara	2° trim. 2014 Emilia Romagna	2° trim. 2014 Italia
COMMERCIO	-3,0%	-3,3	-3,9%
Al dettaglio prodotti alimentari	-6,7%	-5,5%	-5,8%
Al dettaglio prodotti non alimentari	-3,2%	-3,4%	-3,8%
Grande distribuzione	+1,1%	-0,4%	-0,5%



Le tipologie del dettaglio

L'avvio della crisi ha dapprima portato ad una contrazione dei consumi non alimentari più ampia di quella dei consumi alimentari. La durata della recessione ha comunque successivamente determinato una sensibile riduzione anche dei consumi alimentari. Ne è stata incisa prima la componente voluttuaria in essi presente, quindi, con il prosieguo della fase negativa, i consumatori hanno rivisto anche la componente ritenuta necessaria. Alla ricerca della convenienza, le famiglie hanno poi operato nuove scelte riguardo ai canali distributivi preferiti, favorendo la grande distribuzione. A questo punto della crisi, anche nel trimestre considerato, la tendenza negativa è risultata assolutamente dominante, ed è stata attenuata solo dall'andamento positivo nella grande distribuzione.

Nel trimestre in esame, come è accaduto a partire dal secondo trimestre 2013, sono state le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti alimentari ad incontrare le maggiori difficoltà, avendo accusato una caduta del 6,7%, nonostante questo dato ricomprenda i risultati, probabilmente meno pesanti, dei discount alimentari. Le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti non alimentari non sono andate molto meglio, ma hanno subito una flessione più contenuta, pari al 3,2%.

Si conferma così il diffuso mutamento delle abitudini di consumo che porta ad effettuare una quota maggiore dei consumi alimentari in strutture del dettaglio non specializzato. In ogni caso, le vendite, di prodotti alimentari e non, degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini registrano una tendenza positiva confermata da un lieve aumento del 1,1%. Il fatto che la tendenza positiva delle vendite di queste tipologie distributive è presente tutt'oggi fa pensare a una piccola ripresa, anche in una fase di così grave recessione.

La tendenza negativa delle vendite nel dettaglio alimentare, è confermata dai giudizi relativi all'eccedenza delle giacenze. Evidentemente il settore non riesce ad avviare alcun percorso di ristrutturazione se nel secondo trimestre le giacenze sono ritenute scarse da questa tipologia di commercianti solo per il 5% degli intervistati (lo scorso trimestre la quota era del 22%).

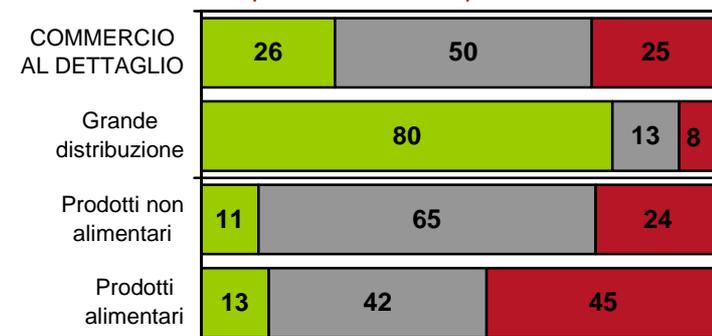
Allo stesso tempo si allevia il peso delle giacenze nei giudizi della distribuzione specializzata non alimentare. Iper super e grandi magazzini hanno espresso giudizi in leggero peggioramento sull'eccedenza delle scorte.

Il trend è negativo anche per le valutazioni delle imprese in merito alle **vendite del prossimo trimestre**.

Le prospettive si aggravano per il dettaglio specializzato alimentare (con un saldo dei giudizi pari a -8), ma soprattutto per quello non alimentare (il saldo è pari a -22). Le aspettative di vendita relative a ipermercati, supermercati e grandi magazzini pur con un saldo ancora del tutto positivo (+23), peggiorano leggermente se confrontate con le previsioni del trimestre precedente, quando in assenza di contrazioni, la quota degli ottimisti superava addirittura quella riferita a chi prevedeva la stazionarietà.

Andamento delle vendite

2° trimestre 2014 rispetto al trimestre precedente



Previsione delle vendite

Per il 3° trimestre 2014





Il registro delle imprese

Il basso profilo congiunturale si è associato alla riduzione della compagine imprenditoriale. Le imprese attive nel commercio al dettaglio al 31 agosto 2014 erano 7.161. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è leggermente diminuita (-0,6%, -45 unità), a fronte di una tendenza ugualmente negativa, ma più contenuta, a livello nazionale (-0,3%). L'andamento rilevato in ambito provinciale è frutto della composizione tra una tendenza positiva, data da un forte incremento delle società di capitale (+3,7%, 30 unità) e da un più leggero aumento per le cooperative ed i consorzi (+1,5%), e un più ampio, ma più lento, movimento negativo, originato da una diminuzione delle società di persone (-2,4%, -29 unità) e delle ditte individuali (-0,9%, -44 unità), nonostante l'apporto fornito a queste ultime alle nuove iscrizioni (quasi il 90% delle quali nei primi 8 mesi dell'anno hanno adottato questa forma giuridica), rappresentando soprattutto imprese marginali operanti come forma di auto impiego. Di nuovo i risultati dell'anagrafe delle imprese confermano il contrasto che si è venuto a determinare sotto la pressione competitiva e a seguito della crisi e della restrizione del credito tra la tendenza favorevole per le imprese di maggiore dimensione, più strutturate e dotate di capitale e l'andamento negativo per quelle di minore dimensione, basate sull'attività diretta di micro imprenditori.

CREDITO

I dati congiunturali di Banca d'Italia, riferiti al secondo trimestre del 2014 segnalano prestiti ancora in diminuzione.

Il deterioramento dei finanziamenti prosegue con la stessa intensità registrata negli ultimi 9 mesi.

I cali più consistenti si registrano in questo trimestre per le imprese medio grandi, che in termini di valore corrispondono a più dei due terzi dei prestiti al mondo produttivo. Più stabile il trend decrescente rilevato per le famiglie consumatrici.

I finanziamenti subiscono ancora una volta contrazioni sia rispetto al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2013. La consistenza al settore privato rimane inferiore a 7 miliardi di euro.

Tutte le contrazioni risultano in generale più negative rispetto ai livelli medi regionali, in particolare per quanto riguarda le imprese manifatturiere, che a Ferrara, come questa volta accade in Emilia-Romagna, registrano la contrazione più rilevante (-8,8%). I prestiti alle imprese dei settori delle costruzioni e dei servizi si sono invece ridotti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di una variazione pari a circa la metà di quella subita dall'industria in senso stretto.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Giugno 2013	Settembre 2013	Dicembre 2013	Marzo 2014 (5)	Giugno 2014 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-0,6	-8,7	-10,4	-3,1	-8,1	386
Totale settore PRIVATO (2)	-0,1	-1,0	-3,1	-3,6	-3,1	6.960
Società finanziarie e assicurative	1,4	18,1	3,7	17,7	+3,3	85
Totale IMPRESE	-0,3	-0,9	-3,6	-4,7	-3,8	4.077
di cui: <i>Medio grandi</i>	0,4	-0,9	-4,1	-5,0	-4,2	2.834
<i>Piccole (3)</i>	-2	-1,0	-2,6	-3,9	-2,9	1.243
di cui: <i>Famiglie produttrici (4)</i>	-1,3	-0,6	-0,4	-2,6	-1,9	744
Famiglie consumatrici	-0,2	-1,6	-2,6	-2,5	-2,4	2.759
Totale	-0,1	-1,4	-3,5	-3,5	-3,4	7.346

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

(5) Dati provvisori



I depositi sono cresciuti a giugno 2014 del 5,1% rispetto a un anno prima (+2,3% in Emilia-Romagna), in linea con il trend dei dodici mesi precedenti e si attestano a poco meno 7 miliardi di euro. L'evoluzione dei depositi è andata così ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. Le famiglie consumatrici hanno accresciuto dell'8,1% i propri depositi – hanno rappresentato quasi l'84% del totale, quota ben superiore a quanto rilevato mediamente dall'Emilia-Romagna (68%) – in termini decisamente più veloci rispetto a quanto rilevato nel Paese e dalla regione, e in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Le imprese private invece riducono i propri depositi con un'intensità percentuale in forte aumento rispetto al trimestre precedente. Tra le varie forme di deposito, è da notare la ripresa dei conti correnti.

Il tasso di decadimento, cioè il rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", ha nel secondo trimestre del 2014 invertito la tendenza, ricominciando a crescere tra le imprese, soprattutto nel settore delle costruzioni, dove l'indicatore è aumentato di quasi 5 punti percentuali (14,6%), peggiorando la propria performance anche al confronto con la regione. Gli altri settori risultano invece in linea con i dati dell'Emilia-Romagna.

PROTESTI E FALLIMENTI

I fallimenti e le procedure concorsuali crescono. A luglio 2014, i default superano quota 50 (+36,8% sul livello già critico dell'anno scorso), determinando un record assoluto dall'inizio della serie storica che parte dal 2001. L'incremento più marcato è tra le società di persone, nonostante il fenomeno si concentri soprattutto tra le società di capitale con tre quarti dei casi. Il fenomeno è più contenuto tra le altre forme giuridiche.

Stiamo vivendo una fase molto delicata per il sistema delle Pmi italiane; la nuova recessione sta spingendo fuori dal mercato anche imprese che avevano superato con successo la prima fase della crisi e stanno pagando il conto al credit crunch e a una domanda stagnante da troppo tempo.

La crescita dei fallimenti riguarda indistintamente tutto il Paese, e in molte altre province si registrano aumenti percentuali a doppia cifra, a eccezione dell'area aggregata del Nord Est in cui l'incremento è del 5,5%.

Tra i settori più in sofferenza svettano i servizi (+82,4%), in brusco aumento sul 2013, e la manifattura. Rallentano, invece, tenue consolazione, nell'edilizia, settore che già dall'anno precedente aveva anticipato il trend di crescita.

C'è però un elemento di inversione di tendenza a livello semestrale dopo un lungo periodo di crescita. Le liquidazioni volontarie - cioè gli imprenditori che hanno scelto di chiudere la propria attività - sono state 203: il 15% in meno rispetto allo stesso periodo del 2013, una contrazione più accentuata rispetto all'andamento regionale, ma soprattutto a quello nazionale. Il calo non riguarda tutti i settori economici, l'industria, ma soprattutto il turismo segnano variazioni positive.

Imprese entrate in procedura fallimentare e in concordato per forma giuridica 1° semestre 2014

FORME GIURIDICHE	Fallimenti		Concordati	
	Aperture nel 1° sem. 2014	Var. assolute 2014-2013	Aperture nel 1° sem. 2014	Var. assolute 2014-2013
Società di capitale	35	+14	12	+9
Società di persone	8	+6	0	-1
Imprese individuali	2	+1	1	+1
Altre forme	2	+2	1	0
Totale	47	+23	14	+9

Imprese entrate in procedura fallimentare e in concordato nel II trimestre 2014

REGIONI	Fallimenti		Concordati	
	Aperture nel 2° trim. 2014	Ogni 10.000 imprese	Aperture nel 2° trim. 2014	Ogni 10.000 imprese
FERRARA	24	7	12	3
EMILIA ROMAGNA	315	23	55	4
ITALIA	4.044	29	537	4



La crisi riduce anche i protesti, che, tra gennaio e luglio 2014, si sono ridotti di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Fra le ipotesi che possono spiegare questo andamento da una parte, la maggior cautela da parte dei consumatori e delle imprese ad assumersi impegni economici anche a breve termine; dall'altra, la crescente difficoltà, da parte dei possibili creditori, ad accettare pagamenti ritenuti poco affidabili. In questo scenario, che appare chiaramente determinato dalle incertezze del contesto economico, il conto degli insoluti arriva ad ammontare a fine luglio a circa 3 milioni di euro, contro quasi 5,1 milioni dello stesso periodo del 2013.

In termini relativi, tra gennaio e luglio del 2014 i protesti levati a Ferrara si sono ridotti complessivamente del 31,9% nel numero e del 42,6% in valore. La diminuzione ha riguardato praticamente tutte le tipologie di effetti: dagli assegni alle cambiali alle tratte. In particolare, gli assegni revocati per mancanza di fondi sono diminuiti del 28% nel numero e di quasi il 38% nell'importo (il valore medio è diminuito del 14%).

Indicatori con il segno meno anche per le cambiali. Nei primi sette mesi del 2013 ne furono firmate oltre 2.400 (per più di 3,6 milioni di euro); quest'anno invece il numero è sceso a poco più di 1.600 per un valore di poco inferiore ai 2 milioni di euro e un valore medio che oscilla intorno ai 1.200 euro (-19% rispetto al 2013).

Infine, in diminuzione anche le tratte, strumento di pagamento residuale ma ancora in uso nel mondo degli affari: il numero di quelle non incassate nei primi sette mesi del 2014 è diminuito del 25%, ma il loro valore totale è più che raddoppiato, senza incidere sull'andamento complessivo, dato il limitato ricorso a questa tipologia di protesto.

Ciascun tipo incide infatti in maniera assai differente sul totale degli effetti levati. Le cambiali sono circa l'87%, mentre gli assegni il 12%. Dall'analisi della composizione percentuale del valore dei titoli si nota, però, come il contributo delle cambiali rispetto all'ammontare totale scende al 66%, mentre quello degli assegni balza ad un rilevante 32%, una quota addirittura superiore di 20 punti percentuali rispetto al proprio peso sul numero dei 'pagherò' raccolti dalla Camera di commercio di Ferrara.

Valori monetari in euro e numero degli effetti per tipologia

TIPO EFFETTO	Gennaio-Luglio 2014			Gennaio-Luglio 2013			VAR.% 2014/2013		
	Numero	Importi	Valore medio	Numero	Importi	Valore medio	numero	importi	Valore medio
Vaglia cambiari	1.626	1.962.513	1.207	2.409	3.607.799	1.498	-32,5%	-45,6%	-19,4%
Tratte non accettate	21	47.676	2.270	28	20.168	720	-25,0%	+136,4%	+215,2%
Assegni bancari	225	953.192	4.236	312	1.535.570	4.922	-27,9%	-37,9%	-13,9%
Totale	1.872	2.963.380	1.583	2.749	5.163.537	1.878	-31,9%	-42,6%	-15,7%

Composizione percentuale

TIPO EFFETTO	Gennaio-Luglio 2014		Gennaio-Luglio 2013	
	Numero	Importi	Numero	Importi
Vaglia cambiari	86,9%	66,2%	87,6%	69,9%
Tratte non accettate	1,1%	1,6%	1,0%	0,4%
Assegni bancari	12,0%	32,2%	11,3%	29,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tenendo presente che, per un confronto tra province, è disponibile un aggiornamento solo ai primi cinque mesi dell'anno, nella graduatoria decrescente per importo medio degli effetti protestati (classifica che premia gli ultimi anziché i primi) Ferrara si colloca al 70° posto, con un valore medio più basso della regione: 1.691.



MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Note positive e qualche campanello di allarme dall'anagrafe delle imprese nel secondo trimestre del 2014.

Tra aprile e giugno il registro della Camera di commercio di Ferrara ha ricevuto quasi 500 domande di iscrizione, dato più basso tra quelli registrati nel secondo trimestre degli ultimi 10 anni, a fronte di appena 364 richieste di cancellazione da parte di imprese esistenti (solo nel 2010 le chiusure furono inferiori). Il saldo del secondo trimestre del 2014 è pertanto positivo per 130 unità, 85 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In termini percentuali, tra aprile e giugno lo stock delle imprese al Registro della Camera di commercio è cresciuto complessivamente dello 0,36% (contro lo 0,12% del secondo trimestre 2013), attestandosi, al 30 giugno, al valore di 36.664 unità, di cui 9.464 artigiane.

A livello settoriale, praticamente tutte le attività fanno registrare un'espansione della base imprenditoriale: 28 in più nell'attività dei servizi di alloggio e ristorazione, 25 nell'agricoltura e pesca e 19 nel commercio. In ripresa anche i servizi di informazione e comunicazione (8 unità) e le altre attività di servizi.

Guardando alla forma giuridica delle imprese, il secondo trimestre del 2014 vede un ritorno significativo delle imprese individuali, cui si deve il 48,5% dell'intero saldo (63 imprese).

Da segnalare come, di queste imprese, oltre il 50% siano di italiani e solo poco più di un terzo di cittadini extra-comunitari. Sempre elevato il contributo al saldo delle imprese costituite in forma di società di capitali: 61 in più nel trimestre.

Infine occorre rilevare che il 16% dell'incremento della base imprenditoriale rilevato nel periodo sia frutto del lento recupero delle imprese artigiane che fanno registrare un aumento dello stock pari allo 0,22% (in riduzione rispetto all'indicatore del corrispondente trimestre del 2013), un risultato solo parzialmente positivo e determinato principalmente da un significativo calo delle iscrizioni.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi nel II trimestre di ogni anno

Totale imprese e imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni ¹	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita ²
2005	688	511	177	1,78%	1,32%	0,46%
2006	588	470	118	1,52%	1,22%	0,30%
2007	700	407	293	1,81%	1,06%	0,75%
2008	619	386	233	1,62%	1,01%	0,61%
2009	572	390	182	1,51%	1,03%	0,48%
2010	658	304	354	1,76%	0,81%	0,95%
2011	607	365	242	1,62%	0,98%	0,65%
2012	574	383	191	1,54%	1,03%	0,51%
2013	601	556	45	1,63%	1,51%	0,12%
2014	494	364	130	1,35%	1,00%	0,36%
di cui imprese artigiane						
2005	257	185	72	2,47%	1,78%	0,69%
2006	230	192	38	2,20%	1,84%	0,36%
2007	265	149	116	2,55%	1,43%	1,12%
2008	232	232	0	2,26%	2,26%	0,00%
2009	228	137	91	2,29%	1,37%	0,91%
2010	239	138	101	2,45%	1,42%	1,04%
2011	249	177	72	2,56%	1,82%	0,74%
2012	253	163	90	2,62%	1,69%	0,93%
2013	200	160	40	2,10%	1,68%	0,42%
2014	158	137	21	1,67%	1,45%	0,22%

¹ Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

² Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni rilevato a fine periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato



Le forme giuridiche

Elemento di novità del secondo trimestre, riguarda il rapporto tra la crescita dei due principali aggregati delle imprese individuali e delle società, che tra aprile e giugno 2014 ha visto un recupero di posizioni della prima forma giuridica. Questa tipologia di imprese ha, infatti, determinato il 48,5% dell'incremento complessivo dello stock (63 su complessive 130 unità), mentre nel corrispondente trimestre del 2013 aveva registrato un saldo negativo. L'insieme delle imprese costituite in forma societaria (dalle Società per azioni alle Società di persona), ha determinato il rimanente 51,5% del saldo trimestrale complessivo (67 unità). Si conferma, tuttavia, l'andamento di fondo del tessuto imprenditoriale ferrarese, che vede progressivamente diminuire il peso delle imprese individuali in favore di forme più organizzate di impresa, in particolare delle società di capitali, passate dal 15,6% del totale nel II trimestre 2013 al 16,1% solo dodici mesi dopo.

Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche – II trimestre 2014

Totale imprese e imprese artigiane

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2014	Stock al 30 giugno 2014	Tasso di crescita II trim. 2014	Tasso di crescita II trim. 2013
Totale imprese						
Società di capitali	96	35	61	5.911	1,04%	1,12%
Società di persone	32	39	-7	7.395	-0,09%	0,64%
Ditte individuali	347	284	63	22.218	0,28%	-0,49%
Altre forme	19	6	13	1.140	1,15%	3,88%
TOTALE	494	364	130	36.664	0,36%	0,12%
di cui imprese artigiane						
Società di capitali	9	2	7	404	1,78%	2,66%
Società di persone	16	13	3	1.659	0,18%	0,35%
Ditte individuali	132	122	10	7.328	0,14%	0,32%
Altre forme	1	0	1	37	2,78%	0,00%
TOTALE	158	137	21	9.464	0,22%	0,42%

Migliore rispetto al trimestre precedente, ma anche al confronto con gli altri ambiti territoriali, il trend per le cooperative ferraresi che registrano un tasso di crescita superiore al 2%. Con oltre 500 unità registrate rappresentano poco più dell'1% delle imprese della provincia, ma in termini occupazionali oltre il 10%.

Cooperative registrate al 30 giugno 2014

Aree geografiche	Stock al 30 giugno 2014	Saldo II trim. 2014	% sul totale delle registrate	Variazione % II trim 2014
Ferrara	502	10	1,4%	2,03%
Emilia-Romagna	7.451	51	1,6%	0,69%
ITALIA	142.050	1.157	2,4%	0,81%

Le dinamiche settoriali

Se si eccettua il settore del trasporto e magazzinaggio (dove sono registrate più di mille imprese), nel trimestre tutti gli altri settori hanno messo a segno saldi positivi. Meglio degli altri, in termini assoluti, ha fatto il grande comparto degli alberghi e ristoranti, con 28 imprese in più e a ruota il settore dell'agricoltura e pesca (+25) e quello del commercio (+19). Bene anche le altre attività di servizi che insieme ai servizi di informazione e comunicazione e alle attività professionali, scientifiche e tecniche registrano un incremento uguale e pari a 8 unità, per un saldo complessivo di 24. In termini relativi, le performance migliori vengono dalle attività di sanità e assistenza sociale (+2,9%).

Quanto all'universo delle imprese artigiane (più di un quarto delle imprese ferraresi è rappresentato da questa tipologia), esso è dominato da quattro settori che insieme, alla fine del trimestre da poco concluso, determinano l'84% dello stock complessivo.



Si tratta, nell'ordine per maggior presenza, di "Altre attività di servizi", dove le artigiane rappresentano l'83,9% delle imprese del settore; "Trasporti e magazzinaggio" nel quale la partecipazione dell'artigianato vale il 74,2% dello stock; "Costruzioni" e "Attività manifatturiere" per i quali, rispettivamente, la percentuale è pari al 73,3% e al 61,2%.

Tra questi quattro principali comparti, nel trimestre in esame, evidenziano un saldo negativo le "Attività manifatturiere" e i "Trasporti e magazzinaggio" (-7 unità il primo e -1 unità il secondo). Oltre a queste attività solo il settore "Noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese" registra una variazione negativa dello stock.

Stock, saldi e tassi di variazione degli stock rispetto al 30 giugno 2014

Totale imprese e imprese artigiane nei principali settori

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al		Saldo dello stock		Tasso di var. %	
	31 marzo 2014		nel I trimestre		trimestrale dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.205	103	25	1	0,3%	1,0%
Estrazione di minerali da cave e miniere	13	1	0	0	0,0%	0,0%
Attività manifatturiere	3.018	1.848	1	-7	0,0%	-0,4%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	41	1	1	0	2,5%	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie	61	24	1	1	1,7%	4,4%
Costruzioni	5.366	3.934	2	3	0,0%	0,1%
Commercio	7.673	482	19	4	0,3%	0,8%
Trasporto e magazzinaggio	1.025	761	-5	-1	-0,5%	-0,1%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.621	367	28	12	1,1%	3,4%
Servizi di informazione e comunicazione	542	71	8	5	1,5%	7,6%
Attività finanziarie e assicurative	619	1	4	0	0,7%	0,0%
Attività immobiliari	1.852	1	0	0	0,0%	0,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.004	124	8	0	0,8%	0,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	871	279	6	-3	0,7%	-1,1%
Istruzione	139	21	3	0	2,2%	0,0%
Sanità e assistenza sociale	176	3	5	0	2,9%	0,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	548	33	6	2	1,1%	6,5%
Altre attività di servizi	1.641	1.376	8	4	0,5%	0,3%